



nendo presente da una parte la raffigurazione del Paese e dall'altra le tre parole con le quali l'ha presentata il presidente del Consiglio: equità, crescita, risanamento. Sull'equità bisogna ancora lavorare. Ci sono grandi punti di sofferenza per quello che c'è e per quello che non c'è».

Iniziamo da quello che c'è.

«Il blocco delle indicizzazioni delle pensioni appena sopra i 900 euro, l'età del pensionamento delle donne, il fatto che molti lavoratori rischiano di restare nella zona grigia, senza ammortizzatori sociali e senza pensione, l'Ici sulla prima casa che pesa di più sulle famiglie con reddito medio basso...».

E quello che non c'è è facile immaginarlo: vera lotta all'evasione, ulteriore prelievo per i capitali scudati. Proprio quello che fa inorridire Berlusconi.

«Io parlo di ciò che è fondamentale per noi. Le misure per la lotta all'evasione sono ancora insufficienti. Aver introdotto il prelievo sui capitali scudati, è un nostro successo, ma l'1,5% è poco. Alzandolo di qualche punto percentuale si possono reperire risorse da destinare all'indicizzazione delle pensioni e a misure meno dure per la prima casa».

Su Ici e pensioni anche il Pdl è in sofferenza. Ritieni possibile, partendo da qui, far digerire a Berlusconi un ulteriore aumento del prelievo sui capitali scudati da inserire in un maxiemendamento del governo?

«Penso che nessuno di noi abbia interesse a creare maggioranze variabili sugli emendamenti, quindi bisogna fare un lavoro tutti insieme pensando al Paese e il governo dovrebbe

be ancora una volta recepire le nostre indicazioni».

Secondo Casini lo strumento potrebbe essere il coordinamento tra le forze che sostengono il governo.

«Potrebbe essere una strada. Sia chiaro che noi, pur essendoci sensibilità diverse, abbiamo intenzione di continuare ad agire come abbiamo fatto finora, appoggiando con lealtà questo esecutivo, con l'unità del gruppo parlamentare e del partito. Ma abbiamo una consapevolezza: certe misure introdotte da questa manovra vanno ad incidere così profondamente nella vita delle persone che sono sopportabili soltanto se si fa dell'equità un principio imprescindibile».

Veltroni rilancia l'annullamento dell'asta delle frequenze per ripartire da zero e fare cassa.

«Non si capisce perché non si debba fare un'asta. Noi abbiamo dato la fiducia ad una persona che riteniamo libera da ogni conflitto di interessi, trasparente, pensiamo di aiutarlo con questi consigli ad andare nella direzione che ha sempre contraddistinto la sua carriera professionale».

Nel suo intervento al coordinamento lei ha detto che se in Europa non cambia la linea i sacrifici dell'Italia rischiano di essere vanificati.

«L'Europa deve cambiare passo, non ci sono sacrifici sufficienti a saziare la speculazione. Gli Stati devono fare la propria parte, ma anche l'Europa deve fare la sua: dall'introduzione della tassazione sulle transizioni finanziarie, al conferimento di veri poteri alla Bce, ad una dimensione europea che non sia solo di pareggio di bilancio, ma frutto di politiche armonizzate. Soltanto in un contesto di questo tipo i nostri sacrifici hanno un senso. Monti andrà in Europa forte delle misure che voteremo e lo sarà ancora di più se accoglierà i nostri suggerimenti perché se ci allineamo all'Europa non solo per i parametri sulla previdenza ma anche per la fedeltà fiscale, sarà sicuramente più forte. E con questa forza dovrà chiedere all'Europa di fare la sua parte».

Il Pd rilancia il tema delle riforme in Parlamento, a partire da legge elettorale e dal superamento del bicameralismo perfetto. Berlusconi ha esortato ad aprire un tavolo di confronto. È iniziata una nuova stagione anche su quel fronte?

«La disponibilità annunciata da Berlusconi mi sembra un segnale positivo, soltanto dieci giorni fa non se ne parlava affatto. Noi continueremo a perseguire la nostra strada: le riforme più urgenti vanno fatte utilizzando questi mesi che abbiamo davanti. Vediamo quali sono le reali intenzioni del Pdl, l'importante è iniziare a discutere».

Bersani a Di Pietro: alt attacchi o vai solo Spiragli sulle riforme

Il Pd lancia la sfida: riforma della legge elettorale e dell'assetto del Parlamento. Berlusconi apre sulla prima, Maroni minaccia le barricate, Di Pietro sospetta i soliti «inciuci» e scoppia la lite con Bersani.

M.ZE.
ROMA

Se è vero che il clima è cambiato in Parlamento, allora si può tentare di fare oggi quello che solo qualche manciata di settimane fa sembrava impossibile: mettere mano alle riforme istituzionali anche in vista delle prossime elezioni. E mentre su questo fronte sia da Silvio Berlusconi, sia dal governo arrivano segnali di disponibilità, il clima diventa subito di gelo profondo tra il segretario Pd e Antonio Di Pietro. L'ex pm accusa parte dell'ex opposizione e dell'ex maggioranza di inciuci con l'attuale governo a proposito della manovra e Bersani dagli studi del Tg risponde lapidario: «Stasera da Di Pietro sono giunte affermazioni che non condivido e se quella è la posizione andrà per la sua strada, se uno vuol scantonare e mettere davanti all'Italia i suoi interessi elettorali non va bene». Altro che foto di Vasto, al Pd l'atteggiamento dell'Idv non piace per niente. Troppo facile tirarsi dietro quanto diventa più difficile sia la battaglia per ottenere miglioramenti, sia quella con gli elettori. Spiragli che si aprono, spiragli che rischiano di chiudersi, a dimostrazione di quanto mutevole sia il clima politico italiano e di quanto difficile si presenti il cammino delle riforme.

Ma il segretario Pd prima, e Dario Franceschini poi, lanciano la sfida: si usi questa fase di transizione per rimettere mano alla legge elettorale e al superamento del bicameralismo perfetto. Per Bersani, infatti, se è urgente risanare i conti dello Stato, mettere e in sicurezza il Paese e avviare una fase di crescita, è altrettanto importante non arrivare al prossimo appuntamento elettorale mantenendo le cose come stanno. Intervenire sulla legge elettorale vuol dire «restituire ai cittadini la possibilità di scegliere in propri rappresentanti» e alla politica quella credibilità che ha via via perso con un Parlamento di nominati dalle

segreterie dei partiti, mentre il superamento del bicameralismo perfetto - attraverso una Camera elettiva con un minor numero di deputati e un Senato delle Autonomie - significherebbe non soltanto una diminuzione del numero degli onorevoli, ma un significativo balzo in avanti per un reale funzionamento del potere legislativo

LA LINEA DEL CAVALIERE

E ieri a sorpresa Silvio Berlusconi - in discesa libera sul fronte della presenza sui media, sempre più in ombra sia nel Pdl che fuori - durante l'ufficio di presidenza del partito ha dato mandato ai capigruppo di «avviare subito un tavolo di lavoro sulla legge elettorale che valuti eventuali proposte di modifiche». Bene, dice anche dall'Udc, Pierferdinando Casini, «vediamo se il referendum viene ammesso, ma credo che la legge elettorale vada fatta». Di Pietro dice che, tramontata l'ipotesi di andare al voto alla luce degli ultimi avvenimenti «si accontenta» di andare al referendum. E in coerenza con la linea politica d'attacco che da ieri si è data l'Idv prosegue: «L'esecutivo prenderà tempo fino al 30 gennaio, quando si pronuncerà la Corte costituzionale e, se lo ammetterà, tenteranno di fare una legge che ha rientrare dalla finestra quelle che noi con il referendum abbiamo cacciato dalla porta». Grida al complotto la Lega di lotta, sempre più distante dal Pdl, «Il tentativo che faranno e che noi dobbiamo sventare è fare una nuova legge elettorale per farci fuori, così come pensava Bettino Craxi. Sono trucchi contro la democrazia e contro il popolo che noi non accetteremo mai. Io spero davvero che i nostri alleati del Pdl non si prestino a questi trucchi».

Da governo parla il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri: «Noi siamo in stretto collegamento con il parlamento e la nostra attività sarà strettamente legata a quella parlamentare, se il parlamento dà mandato no ci chiameremo indietro». Molto dipenderà dalla decisione della Corte sull'ammissibilità del referendum. Soltanto allora potrebbe esserci una vera accelerazione.

I quattro punti Le proposte del Pd per migliorare la manovra

Pensioni Innalzare l'ammontare della pensione che sarà rivalutata in base al costo della vita; rallentare l'applicazione della riforma sulle pensioni di anzianità e tenere in debito conto la situazione dei lavoratori già in attività da giovanissimi e dei lavoratori anziani che hanno perso il lavoro.

Casa Innalzare la soglia di esenzione per l'Ici sulla prima casa, in modo da favorire i meno abbienti.

Evasione Misure più concrete di lotta all'evasione fiscale.

Investimenti Prevedere uno spazio nel patto di stabilità interno per permettere ai Comuni interventi come la messa in sicurezza e l'adeguamento ambientale ed energetico delle scuole.